

Karl Marx

Discorso sul Congresso dell'Aja¹«La Liberté» n. 37
15 settembre 1872^a

Nel secolo diciottesimo i re e i potenti usavano riunirsi all'Aja per discutere gli interessi delle loro dinastie.

È lì che abbiamo voluto tenere le assise del lavoro, malgrado i timori che hanno cercato di destare in noi. È in mezzo alla popolazione più reazionaria che abbiamo voluto affermare l'esistenza, l'estensione e la speranza sul futuro della nostra grande Associazione.

Si è parlato, quando si è conosciuta la nostra decisione, dei nostri emissari inviati a preparare il terreno. Sì, non neghiamo affatto di avere dappertutto degli emissari: ma la maggior parte d'essi non è sconosciuta. I nostri emissari all'Aja sono stati quegli operai, il cui lavoro è così duro, come quello dei nostri emissari ad Amsterdam: i quali sono anch'essi lavoratori, operai che lavorano sedici ore al giorno. Ecco i nostri emissari: non ne abbiamo altri. E in tutti i paesi in cui ci presentiamo, li incontriamo disposti ad accoglierci con simpatia, poiché essi comprendono ben presto che noi perseguiamo il miglioramento delle loro condizioni.

Il congresso dell'Aja ha fatto tre cose principali: ha proclamato la necessità per le classi lavoratrici di combattere sul terreno politico, come sul terreno sociale, la vecchia società che crolla, e noi ci rallegriamo di vedere entrare finalmente questa risoluzione di Londra nei nostri statuti.^b Si era formato, in mezzo a noi, un gruppo che preconizzava l'astensione degli operai in materia politica. Noi abbiamo tenuto a dire quanto consideriamo dannosi e funesti per la nostra causa questi principi. L'operaio un giorno dovrà impadronirsi del potere politico per fondare la nuova organizzazione del lavoro; deve rovesciare la vecchia politica che sostiene le vecchie istituzioni: altrimenti non vedrà mai, come gli antichi cristiani che hanno negletto e sdegnato la politica, l'avvento del regno dei cieli in questo mondo.

Noi non abbiamo affatto preteso che, per arrivare a questo scopo, i mezzi fos-

^a Resoconto del discorso tenuto l'8 settembre. — ^b Cfr. nel presente vol. "Risoluzioni del congresso generale svoltosi all'Aja dal 2 al 7 settembre 1872", p. xxx.